

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 La nostra trasparenza
- 3 Emergency: Lettera di attestazione
- 4 Fico d'India
Da Ponte a Cappiano a Gambassi
- 5 Accompanati dalla prudenza
- 6 Lo scatto: Tango
- 7 La Chiesa di Santa Maria Assunta
- 8 Fezzano: Il partigiano P. Ruggeri
25 Aprile 1945
- 9 L'altra - parte 14 -
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...
e una foto per... non fumare
- 11 Pro Loco: Un foto-racconto all'insegna dell'allegria
- 12 In compagnia della tua bella città
Si: viaggiare!
- 13 Le torte di manu: La mia torta di
Natale / Il cuore non è un solitario
- 14 Niente, niente, niente...
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e Omaggio a...

Volume 21, numero 201 - Marzo 2017

Un'orchidea che irradia

Durante questo periodo di lungo e nero letargo che vive il nostro Paese, le difficoltà economiche e le disuguaglianze sociali sembrano avere il sopravvento sulla flebile luce della speranza: giovani stanchi (come non biasimarli!) lasciano la nostra nazione per cercare non fortuna all'estero, bensì una vita dignitosa, mentre, nel frattempo, qui da noi le regole le continuano a dettare imperterriti speculatori finanziari, trafficanti di armi e droga, cartelli di società di comunicazione, società sportive sempre più invischiate in giri d'affari "poco chiari"... insomma il quadro non è di certo un variopinto affresco, bensì una natura morta con colori smunti e claustrofobici.

In questo scenario di oggettivo malessere, prendono forma "teorie estreme" che si fondano principalmente sulla rabbia: gente che inneggia alla forza, uomini che vorrebbero girare con pistole, persone vergognose che vorrebbero vedere affondare barconi in mezzo al mare... in questi tragici momenti l'educazione abbassa la guardia ed i principi fondanti degli esseri umani vengono abbandonati come cani sulle corsie di un'autostrada, il tutti contro tutti regna sovrano, i "miserabili" si annientano fra di loro ad una guerra al ribasso, mentre quei soliti pochi riescono ancor meglio a giocare alla loro bella partita a Risiko.

E' proprio in mezzo a questo assoluto grigiore che la luce abbagliante che irradia mia moglie penetra ancor più forte nelle mie viscere, mi fa prendere fiato e, come quando sei in visita dal tuo dottore seduto sopra il lettino di spalle, sembra suggerirmi con delicatezza e dolcezza: "Con calma, un respiro forte, trattieni l'aria, butta fuori..."

Io personalmente non lo nego, sono totalmente dipendente da mia moglie e in un'epoca in cui le famiglie (di qualsiasi composizione siano) vengono considerate addirittura come una sorta di catena che stritola forte la nostra libertà, a me viene l'incontrollabile voglia di esaltarle e paragonarle al divino.

Sinceramente e senza falsa modestia non so cosa farmene di una lauta carriera, così come di una pioggia di soldi che piovono dal cielo, è l'amore intenso, sempre gentile e costante di mia moglie che mi riporta speranzoso con i piedi per terra.

Banale, scontato, smielato, retorico... magari, ma sicuramente vero, vivo ed irrinunciabile. Proprio durante questi ultimi due mesi di forte stress lavorativo ho voluto fare lo spettatore dispettoso e mi sono nascosto dietro l'angolo per osservare da vicino questa giovane donna alternarsi nei molteplici ruoli che esercita in famiglia: mamma, lavoratrice, moglie, figlia.

E' proprio in questa dinamica che il mio cuore diventa una mongolfiera e si spinge talmente in alto che rischia la vertigine! In questa dimensione mia moglie mi dimostra silenziosamente come questi miracoli grandiosi della natura siano la vera forza della vita, come noi uomini spesso e volentieri dobbiamo inchinarsi in preghiera di fronte alla risolutezza, alla dolcezza, alla tenacia di queste fiori sublimi che prendono il nome di donne. E mia moglie, per me, è un'orchidea bellissima da proteggere con tutto l'amore che conservo in giardino.

In un paese retrogrado come il nostro (ma siamo in buona compagnia!), dove spesso la donna ha ruoli marginali riconducibili alla taglia del reggiseno o alle dimensioni di uno spacco, che impone differenze ed ostacoli senza senso, ogni giorno tante bellissime donne affrontano la propria esistenza con tenacia, amore e passione, incarnando quella bellezza della vita che - mi dispiace per tutti gli uomini - rappresentano esclusivamente con il loro essere femmine.

Io mia moglie la prendo per mano con fierezza, non perché sia un bellissimo trofeo, non perché sia la mia donna, perché semplicemente irradia la mia vita.

Emiliano Finistrella

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Giamberto Zanini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



La nostra trasparenza

	SPESA REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESA SPEDIZIONE	SPESA ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESA MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 172,62	€ 92,93	€ 0,00	€ 265,55	€ 205,00	€ 150,00	€ 26,55	€ 381,55	€ 116,00
MARZO	€ 172,19	€ 87,66	€ 205,00	€ 464,85	€ 241,00	€ 50,00	€ 0,00	€ 291,00	-€ 173,85
APRILE	€ 153,60	€ 89,10	€ 203,90	€ 446,60	€ 215,00	€ 20,00	€ 0,00	€ 235,00	-€ 211,60
MAGGIO	€ 154,80	€ 85,05	€ 0,00	€ 239,85	€ 185,00	€ 0,00	€ 70,00	€ 255,00	€ 15,15
GIUGNO	€ 157,20	€ 76,95	€ 150,00	€ 384,15	€ 195,00	€ 0,00	€ 100,00	€ 295,00	-€ 89,15
LUGLIO/AGOSTO	€ 156,00	€ 81,00	€ 0,00	€ 237,00	€ 210,00	€ 250,00	€ 0,00	€ 460,00	€ 223,00
SETTEMBRE	€ 157,76	€ 82,09	€ 0,00	€ 239,85	€ 260,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 260,00	€ 20,15
OTTOBRE	€ 159,52	€ 74,63	€ 0,00	€ 234,15	€ 235,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 235,00	€ 0,85
NOVEMBRE	€ 156,47	€ 80,53	€ 0,00	€ 237,00	€ 205,00	€ 30,00	€ 0,00	€ 235,00	-€ 2,00
DICEMBRE	€ 144,97	€ 89,18	€ 0,00	€ 234,15	€ 325,00	€ 20,00	€ 300,00	€ 645,00	€ 410,85
TOTALE	€ 1.585,13	€ 839,12	€ 558,90	€ 2.983,15	€ 2.276,00	€ 520,00	€ 496,55	€ 3.292,55	€ 309,40

Delta Il Contenitore	€ 690,87
Delta Spedizioni	-€ 319,12

ENTRATE DISTRIBUZIONE	
Parrocchia	€ 1.289,47
Esercenti	€ 451,63
Diffusione a mano	€ 534,90

DISPONIBILITÀ LIQUIDE AL 31/12/16	
Conto corrente postale	€ 0,00
Contanti	€ 1.545,81
RIMANENZA ANNO 2016	€ 1.545,81

Come consuetudine marzo è il mese in cui occupiamo questa seconda pagina sacrificando un mio articolo su vicissitudini attuali per rendere partecipi tutti quanti ci sostengono di come vengono utilizzate le offerte da loro fatte nell'arco dell'anno da poco archiviato.

Logicamente ciò avviene a "quattro mani" perché, come già scrissi negli anni passati, umilmente cedo la tastiera all'esperto in materia... "ad ognuno il suo" (direbbe Marcello); e quindi sarebbe sciocco da parte mia pretendere di fare un rendiconto annuale meglio di chi prese un diploma in proposito. Do la parola, scusate, lo scritto ad Emi che vi spiegherà la tabella sopra stampata in tutti i suoi minimi particolari, concludendo ringraziando quanti ci hanno consentito di convertire le loro offerte in solidarietà, come testimonia la lettera di ringraziamento di Emergency alla pagina seguente, anche in questo 2016 appena trascorso... Grazie di cuore.

Gian Luigi Reboa

Un altro anno è trascorso ed eccoci puntuali come ogni mese di marzo che si rispetti, a parlare di numeri, statistiche e andamenti.

Come ha già evidenziato Gigi con la sua introduzione, il nostro fine è quello di "predicare bene e razzolare altrettanto", poiché pensiamo che esigere la trasparenza sia un diritto di ogni cittadino, pertanto noi abbiamo il dovere e la voglia di assecondare questo giusto e sano principio. Gli schemi sono sempre i soliti, così come i commenti, questo per fare in modo che tutto sia sempre

chiaro e comprensibile ad ognuno di voi.

Il prospetto qui sopra, sostanzialmente, è suddiviso in due aree: la prima, di colore bianco, evidenzia tutte le nostre spese, mentre la seconda, grigia chiara, indica tutte le nostre entrate; nell'ultima colonna (grigia scura con caratteri in bianco), viene proposto il risultato mensile ovvero la differenza tra entrate ed uscite.

E' logico sottolineare come il nostro fine non sia quello di ottenere "utili", bensì di

*"... grazie agli
incredibili sforzi
di questi pochi ..."*

riuscire ad investire sui nostri progetti di solidarietà tutto ciò che introitiamo; analizzando infatti il saldo delle disponibilità liquide al 31/12/16, nella situazione di "saldo cassa contanti" sono stati già stanziati sia altri versamenti per i nostri progetti (vedi l'offerta da noi fatta ad Emergency della quale pubblichiamo la bellissima lettera di ringraziamento alla pagina seguente) che gli impegni futuri per la stampa de "Il Contenitore" dei primi numeri del 2017.

Il valore "Delta Il Contenitore" indica la differenza tra entrate/uscite dei numeri distribuiti nel territorio, mentre "Delta Spedizioni" è la differenza tra entrate/uscite dei numeri spediti.

Nelle "entrate distribuzione" vengono suddivise le offerte ottenute nel territorio tra quelle percepite tramite la diffusione in Parrocchia, quelle tramite gli esercenti e quelle

con il passaparola a mano.

Le informazioni inerenti ai numeri distribuiti totalmente nell'anno a seconda della "tipologia" sono le seguenti: Parrocchia n. 295, esercenti n. 362, a mano n. 309 e spediti n. 215 per un totale di 1.181 copie diffuse.

Inoltre, nettando il costo per la realizzazione del volume (1,18 €), possiamo sostenere che dalla Parrocchia il ricavato medio delle offerte è di € 3,19 per un totale di € 940,30 annui, mentre per ciò che concerne gli esercenti il ricavato medio varia al variare dell'esercente, ma, sicuramente, quello che viene introitato complessivamente è pari ad € 23,16 (!... rispetto l'anno scorso ho aggiunto un altro punto esclamativo), mentre per quelli a mano il ricavato medio complessivo si passa a € 169,16.

Il risultato della diffusione tramite gli esercenti, insieme al nostro costante e a questo punto inossidabile tallone di Achille - la gestione dei numeri spediti pari ad una perdita di € 319,12 - mi riportano alla conclusione amara del mio pezzo dello scorso mese che celebrava i duecento numeri del nostro Contenitore: sono passati ben vent'anni ma ancora tanti non hanno capito il vero scopo di questo piccolo volume... ci sono pochi altri, invece, che lo hanno capito eccome e, grazie agli incredibili sforzi di questi pochi, si riescono "a sconfiggere" i più, di modo che la scintillante aurea della solidarietà, nonostante e comunque tutto, riesce a sopravvivere con dignità e coraggio anche in un piccolo borgo marinaro dal nome Fezzano. Grazie, davvero, di cuore. Buonavita.

Emiliano Finistrella



Associazione umanitaria italiana per la cura e la riabilitazione delle vittime della guerra, delle mine antiuomo e della povertà
Organizzazione non governativa - ong
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - onlus

Spettabile
REDAZIONE IL CONTENITORE
C/a GIANLUIGI REBOA
VIA BERARDO GALLOTTI 70
19025 FEZZANO SP

Milano, febbraio 2017

Cari amici della Redazione Il Contenitore,

grazie di cuore per la vostra donazione a favore dei nostri programmi umanitari.

È anche attraverso scelte come la vostra che i nostri medici e infermieri possono offrire cure gratuite e di qualità a chi ne ha bisogno.

Con la vostra donazione sosterrete il Programma Italia: trovate informazioni dettagliate sulle attività svolte sul nostro sito www.emergency.it.

Dal 1994 a oggi Emergency ha curato 8 milioni di persone, in gran parte vittime di guerra: non solo feriti da bombe, proiettili e mine, ma anche uomini, donne e bambini che a causa della guerra e della povertà vedono negato il loro diritto a essere curati.

Vi siamo riconoscenti, quindi, per aver pensato a Emergency con questo gesto di solidarietà.

Dona il tuo 5 per mille
a EMERGENCY
il suo codice fiscale è
97147110155

via Gerolamo Vida 11
20127 Milano
T +39 02 863161
F +39 02 86316336
info@emergency.it

via dell'Arco del Monte 99/A
00186 Roma
T +39 06 688151
F +39 06 68815230
roma@emergency.it

Isola della Giudecca 212
30133 Venezia
T +39 041 877931
F +39 041 8872362
infovenice@emergency.it

www.emergency.it
info@emergency.it

codice fiscale 97147110155
partita iva 06631330963

Cordiali saluti,

Michele Ferrante
Raccolta Fondi Aziende

Informativa sulla privacy ai sensi dell'art. 13, d.lgs. n. 196/2003 - I dati personali raccolti sono trattati, con strumenti manuali e informatici, esclusivamente per finalità amministrative conseguenti al versamento di contributi a sostegno dell'associazione, per l'invio della pubblicazione periodica e per la promozione e la diffusione di iniziative dell'associazione. Il conferimento dei dati è facoltativo; il mancato conferimento o il successivo diniego al trattamento dei medesimi non consentirà di effettuare le operazioni sopra indicate. I dati personali raccolti potranno essere conosciuti solo da personale specificamente incaricato delle operazioni di trattamento e potranno essere comunicati agli istituti bancari che effettueranno il trattamento dei dati per le finalità relative alla gestione dei mezzi di pagamento e a terzi ai quali sono affidati la predisposizione e l'invio della pubblicazione periodica. I dati trattati non saranno diffusi. Titolare del trattamento è Emergency - Life Support for Civilian War Victims ONG ONLUS, Via G. Vida 11, Milano, in persona del Presidente e legale rappresentante pro tempore. Responsabile del trattamento è Alessandro Bertani, al quale è possibile rivolgersi, all'indirizzo sopra indicato o a privacy@emergency.it per esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs. 196/2003, tra i quali quelli di consultare, modificare, cancellare, opporsi al trattamento dei dati e conoscere l'elenco aggiornato degli altri responsabili.



Un cuore indifferente

E' ieri, un giorno passato è ieri, che tu mi hai lasciato non so perché l'hai fatto. Il nostro amore pareva intatto eravamo tanto innamorati d'improvviso ci siamo lasciati. Stravevevo per te, non dovevi far ciò a me solitari, sono ora i nostri cuori pieni di passati amori hai distrutto tutto il mio bene trasformandolo in un delirio di pene. Così tu hai voluto lasciandomi un vuoto assoluto i tuoi baci dimenticar non potrò e sempre li rimpiangerò. Solo il tempo attenuerà il mio sentimento che mi brucia nel cuore perché l'hai fatto, perduto amore?

Vittorio Del Sarto

Ultimatum

Leggevo su un muro, "Salviamo il Pianeta", ma ero molto distratto dalla vita, dal suo ratto non pensavo affatto... Sentivo al telegiornale, "Salviamo il Pianeta" ma avevo molto da lavorare, per salire la scala sociale ossessionato dal materiale... Sentivo nei convegni, "Salviamo il Pianeta" ma avevo molti impegni, accecato dagli inganni, stringendo freddamente mani... Parlavano alle conferenze sul clima, "Salviamo il Pianeta" ma tutto rimaneva come prima, poca stima, giochi di potere falsa democrazia. Ma un giorno sono morto insieme a tutti voi, è rimasta solo una frase su uno scalcinato muro d'orto, "Salviamo il Pianeta"...

(in memoria) Stefano Mazzoni

Nel Golfo

La pioggia riflessa dal luccichio sottomesso di embrici rossastri invade sagome imprecise del golfo, oltre lenti movimenti marini. Scale contorte sotto il cielo plumbeo si coprono di foglie scartate e avvolte dal respiro di un vento salato.

(in memoria) Sandro Zignego

Visita il nostro sito:
www.il-contenitore.it

Inviaci le tue poesie
e saranno pubblicate!



Fico d'India

L'Italia degli ultimi anni mostra una propensione sempre più forte verso il *Bio*, una vera e propria cultura che coinvolge, non solo l'aspetto alimentare, ma anche quello della salute, portando allo sviluppo del suo campo d'interesse: il settore fitoterapico. La fitoterapia è, in senso generale, quella pratica che prevede l'utilizzo di piante o estratti di esse, per la cura di malattie o per il mantenimento del benessere fisico.

Un esempio sicuramente noto a tutti è l'*Aloe vera*, conosciuta per le sue innumerevoli proprietà analgesiche, disintossicanti, cicatrizzanti, antinfiammatorie e così via.

Ma, con l'articolo di oggi, da buona siciliana quale sono, voglio farvi conoscere un prodotto, sicuramente da molti sottovalutato, che rappresenta una vera e propria ricchezza per i sostenitori della fitoterapia: la pianta del *Fico d'India*.

L'importanza di questa pianta, dal punto di vista da noi analizzato, non sta tanto nel frutto, che, come molti altri, è un antiossidante naturalmente ricco di vitamina C, potassio e magnesio, bensì nel succo ricavato dai cladodi (meglio conosciuti

come pale di Fico d'India).

Esso infatti vanta di molteplici proprietà: toniche, corroboranti, diuretiche, stomachiche, emopoietiche, emollienti, rinfrescanti, balsamiche, cicatrizzanti (per le ulcere gastriche); ha inoltre la capacità di ridurre il colesterolo nel sangue, può causare cali glicemici, talvolta improvvisi e ostacolare l'assimilazione dei farmaci, e per questo, come per ogni altra cosa, deve essere assunto con consapevolezza.

Non dimentichiamoci però dell'aspetto esteriore!

Infatti, il gel ottenuto dalle pale per centrifugazione, può essere utilizzato per lenire la pelle ustionata, graffiata o soggetta a eritemi o acne.

Ma non è finita qui!

Le pale, dopo un processo di spinatura, possono fungere da alimento sano e gustoso, povero di calorie e ricco di fibre che favoriscono la digestione!

Insomma un prodotto valido a 360 gradi, che merita di essere valorizzato per le sue proprietà insite in ogni parte della pianta!

Insomma... come l'*Aloe vera*... semplicemente più spinosa!

"... esso infatti vanta di molteplici proprietà..."



Da Ponte a Cappiano a Gambassi (42 km)



La tappa di oggi è lunga e faticosa, non solo per il percorso di salì e scendi continui ma per il gran caldo.

Partendo dall'ostello assieme ad Angela facciamo un'ottima ed abbondante colazione e prendiamo un po' di frutta per il pranzo.

Nella prima parte costeggiamo un grande canale con campi da coltura immensi, poi iniziamo a salire in vallate di vigne per poi addentrarci in sentieri tra tufo e frutteti, un toccasana per il palato: prugne, pere e mele ci sfamano per il pranzo.

Il paesaggio toscano in questa zona è fantastico sembra una cartolina; fortunatamente riusciamo a trovare sempre delle fontanelle con acqua per dissetarci.

La giornata scorre tranquilla in un ambiente rilassante tra sentieri e paesini rurali, le gambe però iniziano ad essere stanche.

Verso le 17:00 ai piedi dell'ultima salita ci affianca un piccolo furgone, dentro c'è un signore che ci chiede se andiamo a Gambassi e ci offre un passaggio. Sono titubante ma lui scende, si chiama Antonio ed è un pellegrino espertissimo, un promotore della via francigena.

Ci mostra un album con foto di lui insieme ai suoi ragazzi e il papà, ne è fiero e si commuove a mostrarle; ci abbraccia e ci trasmette il vero spirito pellegrino di aiuto e condivisione.

Carichiamo gli zaini e saliamo, nel tragitto ci spiega che l'ultima salita è molto impegnativa e avremmo impiegato almeno due ore per raggiungere l'ostello.



Accompagnati dalla prudenza

Che cos'è il coraggio? Il coraggio è una dote di natura umana consistente in una determinata forza d'animo in quantità che può variare da un individuo all'altro, nell'affrontare pericoli, sacrifici, difficoltà e dolori. Ma il coraggio, nelle varie forme in cui lo si possa manifestare, è sempre da considerarsi una virtù? La risposta ce la dà questo proverbio che così sentenzia: **il coraggio è una virtù solo se accompagnato dalla prudenza.**

Non so se è soltanto una mia sensazione, ma da quando certe attività agonistiche o vari tipi di sport, anche estremi, che in passato erano prerogativa degli "addetti ai lavori" sono diventati fenomeni di massa, complice il dilagante consumismo, mi sembra che delle insidie e dei pericoli in esse celati, non sempre si abbia la piena consapevolezza, e così ripetano pertanto, e con una certa frequenza, tragedie che con un po' più di prudenza e una buona dose di buon senso, si sarebbero potute evitare.

Mi pare di avvertire, in molti casi, la voglia di sfida nei confronti di certi fenomeni naturali, quasi a voler dimostrare quanto si è stati bravi e coraggiosi ad affrontarli, salvo poi leggere sui giornali, di fronte a dolorosi fatti avvenuti, titoli del tutto non appropriati quali ghiaccio killer, valanga assassina, e altri; come se si volessero addossare alla natura colpe e responsabilità che altro non sono di chi imprudentemente se ne è fatto carico.

Le leggi di natura non si cambiano: ogni causa produce un effetto e ogni effetto, altro non è che la logica conseguenza della causa che lo ha provato. Tanto il mare, quanto la montagna, a volte, riservano brutte sorprese che possono costare molto care.

In proposito, non ho mai dimenticato il racconto che mio nonno Andrea, vecchio lupo di mare, mi

fece del suo primo viaggio a soli 13 anni di età, verso Marsiglia imbarcato sul cutter di proprietà dei signori Lavagnini, commercianti di vini del nostro paese da cui erano soliti fare la spola verso il porto francese per i loro periodici approvvigionamenti.

All'andata, tutto si svolse senza problemi, ma il viaggio di ritorno, si trasformò in un pauroso incubo, perché il veliero andò incontro ad una di quelle tempeste di eccezionale violenza delle quali il Golfo del Leone, nella memoria dei naviganti, è rimasto tristemente famoso. Il capitano, nonostante le previsioni di brutto tempo in arrivo, completate le operazioni di carico, forte della sua lunga esperienza, per motivi di puro calcolo economico, aveva

deciso con un atto di coraggio di ordinare ugualmente la partenza.

Per mio nonno, quel suo primo esordio marinresco, fu traumatico, tant'è che in quei terribili momenti, giurò a se stesso che non avrebbe mai più navigato su un bastimento a vela se fosse riuscito a metter piede a terra sano e salvo. Tutta l'abilità del comandante e dell'equipaggio furono comunque messi a dura prova per evitare che quel viaggio di ritorno finisse in tragedia.

E ancora in tema di mare voglio qui ricordare che nel 1923, sempre nel Golfo del Leone, perse la vita per una fatale imprudenza che causò l'affondamento della sua nave, il capitano marittimo originario del nostro paese, Giovanni Dante Bronzi.

Nella cappella di famiglia posta nel nostro cimitero, una lapide in marmo, ne ricorda la tragica fine con questa epigrafe: "la nave ch'ei conduceva fu la sua bara e fu sua tomba il mare".

A questo punto posso terminare con quest'altro proverbio che così sentenzia: **il tempo e l'esperienza consigliano la prudenza.**

Al prossimo mese.

"... le leggi di natura non si cambiano ..."



A piccoli passi

Gianni Del Soldato

La struttura domina tutta la valle ed è uno spettacolo ammirare il tramonto da lassù.

Antonio viene accolto con abbracci e sorrisi dallo ospitalero che ci saluta e ci dice che siamo fortunati, infatti si erano liberati proprio mezz'ora prima due posti letto, infatti l'ostello è al completo, ovunque ci sono ragazzi che animano il cortile.

Il ricovero è stato realizzato in un antica cascina con un corpo centrale dove si cena e piccole aree dormitorio intorno all'aia.

Poi una breccia nelle mura ci porta in uno splen-

dido uliveto con un panorama mozzafiato, altri ragazzi hanno montato delle tende lì sotto gli alberi.

"... ci trasmette il vero spirito pellegrino ..."

Dopo averci assegnato i posti letto è ora della doccia, un po' di relax e la campana situata nella aia richiama l'attenzione di tutti: la cena è pronta.

Semplice, ma abbondante che ci ripaga della lunga camminata, poi tutti nell'uliveto col naso al-

l'insù a cercare le stelle cadenti, con in sottofondo una chitarra che si mescola al canto dei grilli e delle cicale.



Come nati dal mare

Ultimo saluto al mare, è ora di ritornare.

Il sole ormai basso a ponente getta i suoi ultimi raggi rosa che si dilagano ed incendiano ogni cosa.

Il vento increspa le onde che rumorosamente si infrangono sulle sponde in una ritmata musica effervescente.

La spiaggia, in quel tratto a falce di luna,

è animata da pochi bagnanti sdraiati sulla sabbia bruna.

La lentezza risoluta del tramonto rende dolce e malinconico questo paradisiaco angolo del mondo.

Due bimbi, vocanti e festosi, si lanciano incontro all'onda che avida li inghiotte ma poi li ributta sulla ghiaia

tra spruzzi di spuma frizzante e sfregolio di cogoli tondeggianti. Un gioco infinito: attendono che un'onda

si levi alta e lucente in una curva verde e levigata come vetro trasparente,

per tuffarsi, lasciarsi ghermire e ributtare indietro.

Emergono come Venere, piccoli dei, nati dalla spuma del profondo pelago.

Le loro risate echeggiano miste alla musica cadenzata del mare rendendo allegro e riposante il quadretto familiare.

Ciao mare, medicina naturale: sgombri la mente, plachi il tumulto del mio cuore.

Sei il mio perfetto rigeneratore.

Fina Finistrella

Lampo

Parve scattare in travaglio luminoso; e infliggere l'asta cornuta al monte. Parve strappare in sghebbi rami, il fuoco vivo delle stelle, e serpentino irradiare al suolo in acrobatiche sequenze. Parve portentoso annullarsi in un abbaglio, come un ironico scherzo dello sguardo.

(in memoria) Adriano Godano

Filosofia

Parole e frasi sono gli intercalari del silenzio

che smette, ogni tanto, di pronunciare il vuoto.

Allora qualche indizio di materia deforma l'aria, descrivendo le pause del nulla prima che il silenzio si richiuda.

(Le mani si infrangono contro un gesto incompiuto)

Pietro Pamcamo

Inviare le vostre poesie a:
ilcontentitore@email.it

Tango

Tetrika, 2015
Scatto di Albano Ferrari



La Chiesa di Santa Maria Assunta

Chi conosce la storia della Spezia sa bene che la chiesa di S. Maria Assunta è stata dal 19 marzo 1929, sino al 3 maggio 1975, la procattedrale della nostra città, quando venne consacrata l'attuale cattedrale di Cristo Re. Se la diocesi "La Spezia-Sarzana-Brugnato", quale sede episcopale, è piuttosto recente, risalendo alla bolla *Universi dominici gregis* del 12 gennaio 1929 di papa Pio XI (Achille Ratti), S. Maria Assunta è, invece, presente da secoli più lontani. Infatti, quando nel 1343, su nomina del doge Simone Boccanegra, La Spezia diventa sede di una podesteria genovese, smembrata da quella di Carpena, la chiesa ha già un ruolo nella vita religiosa e civile della città, tanto che l'8 giugno 1371 i sindaci delle due podesterie deliberano la loro fusione riunendosi nella chiesa medesima, non ancora parrocchia, ma pertinenza dell'antica Pieve di S. Stefano di Marinasco. Nel 1434 diventerà sede parrocchiale; due anni dopo sarà abbattuta. Sarà ricostruita nel 1443 e consacrata nel 1471. A croce latina, suddivisa in tre navate da sei colonne in stile tardo gotico, la chiesa dispone di diciotto altari laterali, più quello centrale. I lavori si protrassero sino al 1550 con la realizzazione di una facciata rinascimentale in arenaria di Biassa. Precise notizie storiche ne segnalano l'elevazione a prevostura il 12 ottobre 1685; la dotazione di un "capitolo collegiale" sancita nel 1712 da apposita bolla di papa Clemente X (Emilio Bonaventura Altieri); l'attribuzione nel 1734 del titolo di abbazia decretata da Ambrogio Spinola (1645-1727), vescovo di Sarzana. Dal 1850 gli abati Domenico Battolla, Nicolò Filippini, Giovanni Battista Cafferata, Antonio Mori, Giacinto Bertone, Dino Viviani e l'attuale Ilvo Corniglia, chiamati a guidare la comunità parrocchiale di S. Maria Assunta, hanno lasciato impronte molto significative riguardanti sia l'impegno pastorale sia la valorizzazione dell'edificio sacro.

È l'abate Filippini ad avviare interventi di trasformazione all'esterno e all'interno della chiesa, diretti dal conte Giuseppe Ferrari d'Orsara (1835-1910), già progettista della chiesa salesiana di N.S. della Neve, mentre nel 1927 l'architetto Franco Oliva (1885-1952) progetta la nuova facciata con il rosone centrale in marmo.

Nel 1935 l'abate Cafferata, il cui nome figura nella toponomastica cittadina, fa eseguire i lavori di demolizione dell'antico campanile risalente al Cinquecento. Sarà ricostruito nel 1954. I devastanti bombardamenti del 19 aprile 1943 distruggono gran parte della chiesa, ad eccezione del presbiterio con le due colonne antistanti, tuttora visibili. Il 4 giugno 1951 hanno inizio i necessari lavori di ripristino e di ampliamento, unitamente alla ricostruzione della facciata, nuovamen-

te affidati a Franco Oliva. Terminano il 12 gennaio 1954.

È la chiesa che oggi ammiriamo con la facciata in marmo di Carrara, modulata da fasce grigio-nere, tipiche del gotico genovese, valorizzata dalla vetrata circolare dipinta da Raffaele Albertella ed ornata da tre lunette di Angiolo Del Santo (1882-1938), che raffigurano *San Venerio che uccide il drago*, *La deposizione di san Terenzio* e *l'Assunzione di Maria*, sovrastante il grandioso *Portale della Misericordia* in bronzo dello scultore Guglielmo Carro (1913-2001), inaugurato il 27 dicembre 1999.

La chiesa custodisce altre opere di elevato valore storico e artistico. Superato l'ingresso s'impone nella controfacciata la gigantesca *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* (1642), tela di Giovan Battista Casoni (1610-1686), proveniente dal soppresso Convento di San Francesco Grande, ma lo sguardo corre rapidamente sulla maestosa *Incoronazione della Vergine*, terracotta policroma di Andrea della Robbia (1435-1525), pervenuta anch'essa dal citato convento. Compresa nella ingente razza napoleonica l'opera di Della Robbia, compresa nella ingente razza napoleonica, fu trasportata a Parigi nel 1813, esposta al Louvre, e restituita nel 1817.

Non trascurabili sul lato sinistro l'*Annunciazione* del genovese Andrea Semino (1525ca-1594); la tela *Miracoli di san Diego* del pittore pisano Aurelio Lomi (1556-1622); la *Cassa sepolcrale* di Baldassarre Biassa (? - 1531), già ammiraglio della flotta pontificia sotto papa Giulio II (Giuliano della Rovere); le statue marmoree di *Sant'Antonio abate*, attribuita a Fabio Del Medico (1511-1562) di Seravezza e la *Beata Vergine del Carmine* di Carlo Tantardini (1677-1748); la *Cappella dell'Immacolata*, affrescata dal pittore spezzino Navarino Navarrini (1892-1980), con l'altare e la statua in marmo di

buona fattura di autore ignoto

Sul lato destro si apprezzano il *Fonte battesimale* del XVI sec.; la *Madonna del latte* del savonese Bartolomeo Guidobono (1654-1709), posta sopra il recinto del battistero; *Il martirio di San Bartolomeo* del monegliese Luca Cambiaso (1527-1585), con il ritratto del committente in armi; la coppia di dipinti *San Francesco in estasi* e *San Francesco in orazione* del genovese Giuseppe Palmieri (1674-1740); la *Cappella della Misericordia* con il gruppo ligneo *Visione di San Gaetano di Tienne*, assegnato alla bottega di Anton Maria Maragliano (1664-1771); l'altare del XVII di Andrea Baratta, scultore di origine carrarese dagli incerti dati anagrafici; la *Madonna della Misericordia* di Giovanni Battista Casoni, con Gesù Bambino in gloria, che regge la sigla di san Bernardino e, ai lati, la Madonna, san Giovanni Battista, san Giuseppe, san Bernardino ed altri santi

francescani.

Raccogliono gli sguardi dei fedeli la grande tela *Assunzione della Vergine* del XVI-XVII sec. di scuola fiaselliana, disposta nel presbiterio; l'*Ambone* in marmo proveniente dall'originaria chiesa di S. Maria; la mensa sacra, con temi dell'Antico e del Nuovo Testamento, commissionata a seguito delle disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano II e realizzata nel 1969 in un unico blocco di marmo dallo scultore Ferruccio Vezzoni (1908-1992); la *Cappella di San Giuseppe*, con la statua marmorea del santo (1942), definitivamente attribuita a Umberto De Giovanni e Dario Luisi, a seguito di accurate ricerche condotte da Sergio Del Santo (1932-2017) e Fabrizio Mismas (1948); la *Cappella del Sacro Cuore*, nella quale nel 1937 il valente affrescatore spezzino Luigi Agretti (1877-1937) ha svolto il tema *Cristo Re del mondo*, con al centro la statua del *Cristo Redentore*, realizzata nel 1936 da Angiolo Del Santo.

Adiacente alla chiesa, con ingresso autonomo, la *Cappella del Crocifisso*, da alcuni anni *Cappella dell'Adorazione*, custodisce il magnifico *Crocifisso* ligneo (XV sec.) di scuola piemontese, detto il *Venerabile*, proveniente dall'Oratorio di Sant'Antonio Abate, demolito nel 1926 per esigenze urbanistiche.

Lodevole è la dedizione tuttora rivolta dall'abate monsignor Ilvo Corniglia alla migliore conservazione della chiesa tramite importanti interventi, che si sono succeduti in questi ultimi decenni. Merita, infine, di essere menzionata la felice intuizione del suo predecessore monsignor Dino Viviani (1920-2013), che, consapevole del ruolo della televisione come mezzo di comunicazione sociale, ha dato vita nel settembre 1976, in un locale della canonica, all'emittente televisiva Tele Liguria Sud, ancor oggi operativa con largo seguito in altra sede ben più funzionale.



"Anni nella gloria di Dio"

Opera realizzata con radici d'albero da Ugo Arcari (Remedello - BS)
- in memoria -

Il partigiano Placido Ruggeri e...



rie per partecipare attivamente. Nel frattempo prosegue il nostro viaggio alla scoperta del progetto "Le vie della Resistenza (1943-1945)"; questa volta la via di Fezzano scelta, è quella intitolata a Placido Ruggeri (foto in alto a sinistra e in basso a destra). Per qualsiasi ulteriore approfondimento visitate il sito www.isrlaspezia.it (Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea) e avrete a disposizione un'intera mappa multimediale dove scaricare gratuitamente tanti interessantissimi documenti. *Emiliano Finistrella*



Placido Ruggeri, nasce a Messina il 15 ottobre 1918.

Aderisce alla Resistenza e risulta in forza alla Brigata Centocroci della IV Zona Operativa. Muore, nelle drammatiche vicende del rastrellamento che investono la IV Zona Operativa e determinano forti problemi alla Brigata "Centocroci", il 25 gennaio 1945.

Nella foto in basso a sinistra un particolare del Monumento alla Brigata "Centocroci" (che sorge sull'omonimo Passo) in cui risulta il nome di Placido Ruggeri.

"... risulta in forza alla Brigata Centocroci ..."

Proprio durante questi giorni, lo scorso anno, abbiamo attivato una bellissima quanto interessantissima collaborazione con l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Sezione Portovenere.

L'evento che fece da apripista a questo sodalizio, fu la commemorazione del 25 Aprile... anche quest'anno "Il Contenitore" collabora con rinnovato interesse alle iniziative in programma nel 2017 e, proprio per questo, nel successivo articolo scritto dall'amico Pino Basso, viene spiegato quali sono gli eventi calendarizzati quest'anno. Nel prossimo numero, a ridosso dell'iniziativa, pubblicheremo il calendario definitivo contenete tutte le informazioni necessa-

Fonti:

Comune di Portovenere - Resistenza Civica-Diario dal 9 febbraio 1941 al 23 aprile 1945 (Archivio); archivistorico.unita.it (Caduti IV Zona Operativa, L'Unità, domenica 14 marzo 1965).

Biografia di M. Cristina Mirabello.



Iniziative nel territorio

Pino Basso

25 Aprile 1945

Nell'ambito delle manifestazioni per ricordare La LIBERAZIONE, l'ANPI del Comune di Porto Venere, in collaborazione con la Scuola Media Giovanni di Giona, organizzerà **nella mattinata del 28 Aprile** una passeggiata lungo le vie di Fezzano intitolate

ai partigiani, che si concluderà presso il Monumento ai Caduti.

I ragazzi e le ragazze della scuola avranno modo di elaborare e leggere nei vari luoghi le note storiche sui giovani caduti, recentemente raccolte dall'Istituto Spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea.

ranea.

L'iniziativa, che riprende quella organizzata lo scorso anno a Le Grazie, intende sottolineare, contando anche sulla partecipazione della Comunità, i valori della RESISTENZA e i principi fondamentali di LIBERTA' e DEMOCRAZIA. Valori e principi sanciti



L'altra - parte 14-

Pietro annuncia a Jasmine che tra poche ore la raggiungerà a Kabul. Una volta insieme, la ragazza gli comunica che deve scegliere tra lei o Daria. La sua forte morale la sta facendo soffrire molto. Nel frattempo Daria è con Claudine in Camargue, sono sdraiate sul letto. Fuori fa caldo. Claudine suggerisce a Daria di prendere il cellulare di Pietro per scoprire se Jasmine è la sua amante.

Claudine confessa a Daria che è ancora innamorata di lei.

Jasmine parla con Pietro del rischio che ha corso di diventare padre. Con estremo dolore gli dirà anche che ha deciso di lasciarlo e che quando la chiameranno partirà per la Sierra Leone.

Ormai ha deciso e non tornerà più indietro, ha pazientato troppo, ormai il suo fisico e la sua mente stanno cedendo e, visto che lui non si decideva a scegliere, ha scelto lei.

E' giunto il giorno della partenza di Jasmine, sono in macchina davanti a l'aeroporto e la ragazza chiede a Pietro se la ama al punto di lasciare Daria, ma lui le dice di no.

Jasmine è in Sierra Leone e decide di scrivere una lettera a Pietro, sarà il loro ultimo contatto.

Pietro si sta avviando verso l'ospedale, tra qualche tempo andrà in aeroporto per ritornare in Italia e rivedere Daria, hanno deciso che andranno sul lago di Garda, a Desenzano, dove trascorreranno qualche giorno insieme, da soli, prima di aggregarsi agli amici e partire per la Grecia, destinazione Isole dell'Egeo. Ora che Jasmine ha chiuso la loro storia adultera, potrà dedicarsi anima e corpo a Daria.

Non è stato facile vederla partire, ma forse è stato meglio così. E' molto preoccupato per lei, l'ultima volta che l'aveva vista nuda si era accorto che era dimagrita paurosamente, aveva gli occhi scavati, ma soprattutto non rideva più; anche i colleghi se ne erano resi conto e spesso gli domandavano cosa avesse Jasmine.

La ragazza solare ed espansiva era sparita, sostituita da una donna taciturna e con gli occhi tristi. Decisamente le aveva fatto fin troppo male, col tempo si sarebbe ripresa, lo

sapeva, ma vederla così sofferente gli spezzava il cuore. Non era stato in grado di guardarla negli occhi e dirle che l'amava, ma aveva ragione lei, non l'amava abbastanza per lasciare Daria e diventare, in un futuro, suo marito. Sapeva che non l'avrebbe mai più rivista, gli rimanevano le sue foto sul cellulare. Doveva ricordarsi di cancellarle, soprattutto quelle in cui Jasmine era completamente nuda, ma non se la sentiva ancora di farlo.

E' in macchina, sta tornando verso l'ospedale da campo, sta malissimo, ha un groppo in gola e gli occhi che gli pungono, ma non riesce a piangere.

Ad un certo punto, ferma l'auto, scende ed inizia a dare pugni e calci alla Land Rover. Si mette a gridare tutta la frustrazione e la rabbia accumulata negli ultimi mesi, soprattutto nelle ultime settimane.

Vorrebbe tornare indietro, fermarla, si sente un codardo, ha lasciato andar via la donna della sua vita, non era vero che non l'amava abbastanza, voleva lei, non voleva Daria.

Si accende una sigaretta e si accorge che ha gli occhi bagnati, si siede per terra contro lo sportello dell'auto, fa molto freddo, anche se è mezzogiorno si percepisce l'aria gelida sulla pelle.

Si sente come svuotato, è perso senza di lei, non riesce ancora a formulare nella sua mente l'idea che non la rivedrà mai più.

Gli ultimi giorni con Jasmine erano stati bellissimi. Non fare l'amore con lei gli aveva permesso di capire, che non era solo attrazione fisica.

Con lei era tutto speciale, soprattutto le cose semplici riusciva a renderle uniche.

Sapendo che Jasmine sarebbe partita, gli avevano affiancato una nuova infermiera, una ragazza danese, molto carina e gentile, ma Pietro non riusciva ad accettare questa presenza con serenità, un paio di volte si era sbagliato e l'aveva chiamata Jas.

Nei mesi passati si erano preoccupati sempre meno di dare adito alle chiacchiere ed era capitato che nella piccola infermeria in più di una circostanza lo avessero trovato con Jasmine seduta in braccio.

Nessuno li aveva mai visti baciarsi o abbracciarsi: a quello ci stavano attenti, erano pur

sempre in un paese musulmano e Jasmine era una ragazza islamica.

Senza di lei non avrebbe resistito tutto quel tempo e non sapeva se ora ce l'avrebbe fatta. Pietro si trova con le guance bagnate, e si, sta piangendo e non se ne capacita.

Sa che è stato scorretto con Daria, ma Jasmine era tutto per lui, era speciale.

Daria era il suo passato e la sua sicurezza, ma Jasmine era il vero amore.

Sono proprio un idiota, sto qua al freddo, a fumare sigarette mentre lei è già a ottomila metri, in volo verso la Sierra Leone, ho paura che si ammali di ebola e che le succeda qualcosa di terribile.

Dovevo fermarla, al diavolo Daria!

Jasmine era la persona giusta per me, con Daria era dura, dovevo costantemente rassicurarla, era un'asociale non riuscivi a fare vita di gruppo, sì, era un po' cambiata negli ultimi tempi, ma era insufficiente per me che sono sempre stato un estroverso, io ho bisogno di stare con la gente e Daria non me lo permetteva.

Facevo il padre, il fratello, lo psicologo, ma mai quello che avrei dovuto essere, il suo compagno. Mi adorava in modo morboso, non sano. Psicologicamente è una persona estremamente instabile, sì, mi riempiva di attenzioni, ma a volte mi sentivo soffocare.

Non sono riuscito a lasciarla per il senso di colpa e per la paura che senza di me sarebbe stata completamente allo sbando.

Per non parlare della sua famiglia di gente fuori di testa.

E Claudine, quella è proprio malata di mente.

Con la mia compagna ha un rapporto a dir poco insano, ho la sensazione che ci sia stato qualcosa nel loro passato di ambiguo.

Inutile negarmelo, penso che tra di loro ci sia stato qualcosa di sessuale.

Daria mi ha sempre nascosto qualcosa e non si può mai parlare di Claudine, senza che si arrabbi.

A volte vedevo i loro sguardi e il loro toccarsi, la cosa mi metteva i brividi, non ne ho mai parlato con nessuno, non sarei stato capito e mi avrebbero giudicato un perverso, la presenza di sua sorella è veramente un macigno sullo stomaco.



Iniziative nel territorio

Pino Basso

dalla COSTITUZIONE, per i quali migliaia di giovani hanno sacrificato la loro esistenza e spesso la vita.

In seguito, verrà precisato il programma della mattinata.

Inoltre, sempre in accordo con la Scuola Media e, in questa occasione, anche con il prezioso apporto del Cantiere della Memoria (coordinato da Corrado Ricci), nei giorni precedenti il 25 Aprile daremo vita insieme ad un'iniziativa anche a Le Grazie.

L'idea è quella di ripetere una piccola mostra sui Partigiani e di proiettare alcuni vi-

deo relativi a testimonianze locali (Don Toso, A. Vivoli, R. Boschi, C. Ferro) e di parla-

“... nella mattinata del 28 Aprile una passeggiata a Fezzano ...”

re ai ragazzi di Resistenza e di Costituzione anche attraverso una novella, una fiaba, curata da Gino Bertusi.

Esiste anche la disponibilità della Scuola (ho avuto una riunione con gli insegnanti interessati ieri mattina) a realizzare un video che rappresenti un'elaborazione, una discussione, una riflessione collettiva degli alunni sulla Resistenza e, soprattutto, sulla Costituzione (di cui, come sappiamo, quest'anno ricorre il 70°).

Comunque, come si vede, si tratta di un impegno ideale in progressione, che concorderemo meglio nei prossimi giorni nelle modalità e nelle necessarie tempistiche, aperti ad ogni tipo di contributo.



Imitando gli struzzi (foto 1)

Gian Luigi Reboa

A testimonianza di questa rubrica del mese scorso, incomincerò un percorso a puntate per evidenziarvi lo stato del manto stradale e dei marciapiedi del nostro paese.

Incomincio dalla via "senza nome" (da quasi sessant'anni) che va da via Paita a via Artigliè che, da sola, occuperà questo spazio per diversi mesi dimostrando lo stato d'abbandono che versa da ormai troppi anni.

FOTO
DENUNCIA



Una foto per... non fumare!

Di Albano Ferrari

No Smoke ...



Dal mio archivio...

Di Emiliano Finistrella

Da una bellissima mostra di Albano ed Elisa, la mitica Guglielma!



Un foto-racconto all'insegna dell'allegria

Durante il pomeriggio di domenica 26 Febbraio, il nostro Centro Sociale è stato totalmente invaso dall'allegria contagiosa di piccole mascherine che hanno davvero reso onore agli sforzi della nostra Pro Loco locale. Come potete evincere dalle foto scattate sia da me che da mia moglie "Manu", il divertimento davvero non è mancato: un esperto mago ha catalizzato totalmente l'interesse dei bimbi più grandi, mentre la mitica pen-

tolaccia ha fatto felici proprio tutti! E' stato davvero uno spasso osservare tutti questi

"... da genitore ringrazio di cuore la Pro Loco per la gioia regalata ..."

fanciulli così gioiosi e, per questo, bisogna

ringraziare lo staff della Pro Loco che ha organizzato la festa nei migliori dei modi: dall'ottimo cibo alle frizzanti bevande, dai tantissimi coriandoli alla stracolma pentolaccia.

Da genitore ringrazio di cuore la Pro Loco per la gioia regalata a mio figlio e ci tengo a farlo pubblicamente poiché spesso si danno per scontate iniziative come queste, ma a me che personalmente non piace dare per scontato niente, ribadisco il mio GRAZIE.





In compagnia della tua bella città

Il fatto è che ormai quando torno a Spezia i pensieri si susseguono liberi, hanno voglia di esplodere e sono talmente tanti che non mi accorgo neppure del tempo che passa.

Quando conduci sempre la solita vita, nella solita piccola città, con la solita piccola cerchia di amici e con le solite piccole novità, non ti accorgi di quanto tutto questo ti possa mancare e non ragioni sui piccoli piaceri che questa routine ti può regalare.

Il fatto è che a Spezia, anche se esci da solo, ti senti sempre in compagnia della tua bella città, qualcuno incontri, due chiacchiere le fai, un giro ad orario aperitivo e magari ci esce anche una bevuta.

Il fatto è che a Spezia hai i tuoi posti, i tuoi negozi, le tue vie, le tue scorciatoie, i tuoi paesaggi, i tuoi ristoranti, la tua gente... gente che parla con la "z" tagliente, non usa una doppia nemmeno sotto tortura e muggina sempre, tra un "belin" e l'altro.

Il fatto è che Spezia più la guardi e più ripeti

"brutta l'è brutta, esserci ne ghè un belin... però quanto tei bela Speza". E quando l'orecchio ti cade su una richiesta solenne che, a memoria, suona più o meno così "deh, te me lo fai un panino coi muscoli?"... ecco, lì parte la commozione.

Il fatto è che quando vieni da Spezia e vivi ad Alessandria, tutto il resto non conta.

"... chi non ha mai provato ad uscire da Spezia ..."

Conta solo tornare a casa quanto prima, respirare l'aria di mare, non pensare di avere qualche strano problema agli occhi se al mattino sembrano un pochino annebbiati, perché sai che la nebbia a Spezia non esiste. Conta solo assaporare ogni secondo del tuo brevissimo e raro week-end a casa, tra la tua

gente, gente con il tuo accento, gente di mare, gente un po' ruvida ma che per te è casa. A Spezia non importa se non hai la casa vista mare, perché sai che c'è. Non importa se lavori tutto il giorno, sei a casa. Non importa se piove ed è brutto tempo, se sei di Spezia sei abituato.

Oltre alla salute, senza la quale non si fa nulla, l'unica cosa che chiedo è di poter tornare a casa... prima o poi... più prima che poi, a dirla tutta.

Chi non ha mai provato a stare lontano, non sa che sensazione di solitudine ed estraneità si possa provare in una città che non è la tua, in cui nessuno ti conosce e in cui nessun viso è familiare. Chi non ha mai provato ad uscire da Spezia, se ne lamenta tanto... pregate di non uscirci mai, perché qua fuori è proprio un brutto mondo... io me ne accorgo ogni giorno, quando sento "cribbio" al posto di "belin", quando torno a casa e sto con il naso stampato sul finestrino del treno ad ammirare la bellezza.



La vita scombinata di Franca

Franca Baronio

Sì: viaggiare!

Edunque, cari amici, ricominciamo da dove eravamo rimasti, e cioè dalla *vagabondaggine*...

Teresa, la mia "sosia" (si fa per ridere, naturalmente!) quando era una bambina di circa sette/otto anni, aveva tentato di scappare da casa, insieme con un suo fratellino, per "andare in terra santa a convertire i Mori" (allora era da poco che gli Arabi in Spagna non governavano più il Regno di Granada).

"Nun t'allargà!" dicono a Roma. La sete di "allargarsi" di Teresa invece era così tanta che - sempre da bimba - si aggirava nel giardinetto di casa ripetendo una parola un po' strana per una personcina della sua età. Passeggiava fra i cespugli e ripeteva "Sempre, sempre, sempre...". A quanto pare perfino il tempo le stava stretto.

Il mio gemellaggio con lei incomincia qui. Anche io avevo un giardinetto con una terrazza tutto intorno alla mia casa paterna. E anche io girando fra quelle quattro aiuole

imprestavo una vita eterna ai gerani che vedevo spuntare, e immaginavo nuvole bianche dietro alle nuvole bianche che vedevo viaggiare rapide e soffici sul mare. E dietro a quelle ancora nuvole bianche. E poi ancora altre nuvole bianche (per sempre - appunto! -). All'infinito.

"... ma viaggiare davvero potrebbe essere un viaggio dentro?"

Mio padre era un uomo benestante e a mia mamma piacevano tanto i viaggi. Così quando divenni adolescente prendemmo a viaggiare spesso durante le mie vacanze scolastiche.

Si vivevano giorni di movimento, in auto, treni, a volte navi, e poi le soste erano preziose, in grandi alberghi. Eppure io pensavo

fra me (e me lo ricordo benissimo): "Quando la smetteremo di agitarci? Io vorrei viaggiare davvero." Perché *viaggiare davvero* per me era fare piccoli passi intorno a un'aiola o fin sotto alla capannuccia ricoperta di gelsomino che stava proprio in mezzo al mio giardino e poi guardare su su e salutare le nubi e ripetere "sempre sempre sempre".

Se davvero siete miei amici, provate per un attimo a farvi, insieme con me, questa domanda: "Ma *viaggiare davvero* potrebbe veramente essere un **viaggio dentro**, anziché un **viaggio fuori**, come di solito si pensa?"

Dunque, come vi dicevo, qui incomincia questo mio strano gemellaggio, dentro al quale sogno di coinvolgere anche voi. Lei, Teresa, *monja inquieta y andariega*... Io, Franca, questa vostra vecchia amica che proprio *monaca* non è, ma irrequieta e vagabonda... beh! Provate un po' a seguirmi, e vedrete...



Pensieri & riflessioni

Vittorio Del Sarto

Il cuore non è un solitario

Va dove ti porta il cuore! ... Il cuore è uno zingaro e va! ... Avevo un cuore che t'amava tanto! ...

Queste frasi così accorate fanno parte integrale di romanzi o di canzoni che hanno come protagonista questo stupefacente organo che pulsa nel corpo di ognuno di noi e che ci dà la vita.

Questo sostantivo importante viene usato in tutte le forme della narrativa o letteratura sin dall'antichità per supportare dei sentimenti come l'amore, la fede, la fratellanza e persino l'odio.

Il cuore vive in noi umani, negli animali, nelle piante tramite le radici sotto terra (forse è un paradosso?).

Comunque egli si trova in ogni luogo della terra.

Perciò lo paragono a Dio il quale ha la priorità dell'essere unico nel contesto della fede, bontà, ecc.; in quanto è il supremo portatore della pace nel mondo.

Ma, non sempre, il cuore è felice come vorremmo tutti; infatti molte persone soffrono



La mia torta di Natale



Quando ci ritroviamo travolti da una passione che coinvolge la nostra sfera artistica, non si vede l'ora di trovare un briciolo di tempo per dedicarle tutte le energie che si hanno a disposizione... quando modello con la pasta di zucchero e creo qualcosa, non ho solo la soddisfazione di avere tra le mani un lavoro finito fatto da me, ma mi diverto tantissimo ad inventare quello che sto realizzando. È il solito entusiasmo che avevo quando da piccola iniziavo a disegnare, e me lo sono portato avanti fino ai venticinque anni circa... oggi è difficile che mi venga in mente un'idea per un disegno, ma mi appaiono nella testa spunti ed immagini su come poter modellare i capelli ad una bambolina in pasta di zucchero, o un vestitino... come un tempo la fantasia guidava la mia matita, oggi, con la solita freschezza, guida le mie dita mentre modello.

Io penso che sia un'evoluzione di ciò che di artistico c'è in me. Il disegno resterà sempre una mia passione, sono molto affascinata da alcuni illustratori e anche da fumettisti che

ammiro tantissimo, ma sento come se non potessi dare più nulla a questa forma d'arte (anche se mi sarebbe piaciuto avere il solito slancio di un tempo!).

Sento ora, invece, che posso dare molto nel modelling; ogni volta che provo a modellare qualcosa miglio e capisco, e mi alleno! Devo ancora fare tanta pratica a riguardo, visto che non ho mai seguito corsi e ho sempre fatto di testa mia, ma credo che il mio punto forte sia proprio che non mi stanco mai di provare e riprovare... e sbagliare spe-

“... provare a fare le componenti del viso in maniera più realistica...”

rimentando credo sia il modo più efficace per imparare.

Così, per allenamento/divertimento, ho pensato ad una ragazza vestita di rosso per una torta in tema natalizio. Era inizio Dicembre e, da un'amante del Natale come me, non ci si poteva non aspettare una decorazione in tema!

Ho usato una base in polistirolo per la torta, visto che volevo solo sperimentare il modelling.

Sono partita dalle gambe; pensavo fosse la cosa più semplice da fare e invece... quante difficoltà! Il ginocchio proprio non mi usciva bene!

Ho tentato diversi approcci e non riuscivo mai a farle della solita dimensione... dopo il primo ostacolo sono passata alla parte divertente: il vestito! Rosso alternato al bianco, molti veli che scendono e un fiore a lato del vestito. Un'altra parte che adoro modellare è il viso: questa volta ho voluto un po' cambiare metodo, provare a fare le componenti del viso in maniera un po' più realisti-

ca.

Ho aggiunto le palpebre agli occhi e le ciglia nella parte bassa degli occhi sono state dipinte. Ho dipinto anche le labbra e messo un po' di trucco alla bambolina. Per i capelli mi sono divertita molto e secondo me sono venuti benissimo (di solito è la parte che viene meglio e quella che le persone notano di più - dopo il viso). Come ultima cosa: un bel cappuccio/mantella abbinato al vestito natalizio.

Ero molto soddisfatta del risultato, questa bambolina è stato un passo avanti nel mio mondo da cake designer.

Molte persone preferiscono che i miei personaggi siano stilizzati e più simili ai miei disegni, mentre io prediligo una via di mezzo tra disegno e realtà, perché mi accorgo che mi diverto di più (e divertirmi è l'obiettivo numero uno!).

Ho tenuto la torta come sopramobile natalizio nel mio salotto fino alla fine delle feste a Gennaio, dopodiché ho tenuto solo il viso (con cappuccio e capelli ovviamente!).

Sarebbe stato magnifico avere un po' di spazio in più per tenere i miei lavori, ma, vista l'impossibilità della cosa, mantengo solo quelli che mi piacciono di più o che sono legati ad un bel ricordo.



Pensieri & riflessioni

Vittorio Del Sarto

di mali incurabili, di povertà innata, di maltrattamenti e violenze.

Queste persone devono trovare un'immensa forza d'animo per avere quella volontà giusta e ponderabile che acuisce le delusioni di una vita sofferta, al limite della sussistenza. Un esempio di ciò lo dimostrano le persone disabili.

Infatti guardando le paraolimpiadi ci rendiamo conto di come questi atleti, pur menomati nel corpo, riescono a gareggiare con spirito e animo battagliero. Corrono, saltano e, seppur in carrozzina, si cimentano con ardore, con agonismo.

In loro la volontà di vincere una gara è im-

mena. Gioie e delusioni non mancano, ma esse fanno parte del gioco come in ogni attività agonistica e sportiva. C'è da meravigliarsi per ciò che riescono a fare, con grinta

“... il cuore è sempre l'unico protagonista delle nostre azioni”

e sforzi insieme ad una grande e ferrea volontà.

Comunque sia è sempre il cuore, comandato

dalla mente, a dare quella forza interiore per primeggiare.

Perciò il loro cuore è grande. Come grande è di chi fa solidarietà, di chi aiuta i bisognosi, di chi fa volontariato.

Ciò vuol dire avere una grande fede umanitaria, che si lega benissimo con la bontà d'animo.

Quindi il cuore è sempre l'unico protagonista delle nostre azioni sia buone o cattive. Dipende da come siamo stati educati e protetti dai nostri genitori, sin da piccolini; cosa molto importante nella nostra crescita. Allora vien proprio da dire: “va dove ti porta il cuore!”.

“Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi” - Antoine de Saint-Exupéry



Niente, niente, niente...

Iricordi, moltiplicandosi, moltiplicavano anche nostalgie struggenti.

Come succede per certe ferite, che lasciano vedere alla luce la carne viva dopo una escoriazione, così a volte mi pareva che fosse anche della mia anima, quando si faceva troppo forte il desiderio di quello che ormai chiamavo fra me "quel buon profumo dell'amore", e che credevo perduto.

Ogni volta che cadeva in questo stato, la povera anima subito si agitava, si ribellava, e pretendeva di farsi ascoltare. Diceva che si sentiva sola nel deserto, che non voleva restarsene in un angolo silenziosa e tranquilla, che non voleva fare da Cenerentola in un mondo di Principesse terrene senza cuore.

Reclamava orizzonti aperti, farneticava di spazi infiniti.

Tutto sommato, la poveretta in fondo voleva solo "vivere". E voleva vivere di una sua vita.

"Sì, - le dicevo io.- Ma quale?"

Un giorno in cui mi dava più che mai filo da torcere, decisi che valeva la pena di approfondire.

"Non si può vivere sempre da innamorati", cercai di spiegarle.

"Il mondo, vedi, è fatto in modo che..."

Mi interruppe subito.

"Sì che si può. Io lo so che si può. Si può e si ripuò, ti dico. Sei tu che non capisci. Non hai proprio neanche occhi per vedere, anzi ce li hai, ma foderati di prosciutto. E chi ci passa sono io, che resto in prigione. Tutta la vita in gattabuia, per colpa tua... Guarda là... adesso, là in fondo al viale..."

Ero seduta vicino a un taglio, nel parco del castello al monastero delle Canossiane dove mia madre era ospite.

Seduta vicino a me, lei ansimava piano piano, per la fatica di avere fatto qualche passo.

Dovevo accompagnarla così, vedere i suoi occhi, quei grandi occhi bruni e luminosi di un tempo, spegnersi giorno per giorno e le sue belle mani tremare ogni giorno più forte appoggiate al mio braccio.

"Non è il momento di fare questi discorsi - risposi silenziosamente. - Devo occuparmi della mamma, non vedi? Non vedi come sta? E tu mi vieni a parlare di 'vivere da innamorati'... quando crescerai, tu? Proprio mai?... e che cosa dovrei guardare laggiù?"

Mamma si era un po' calmata, e mentre cercavo di rialzarla per farle fare ancora qualche passo, mi parve che dal fondo del viale ci

venisse incontro il cappellano.

Da lontano non vedevo bene se fosse lui. Il vento scuoteva le foglie degli alberi disegnando macchie di ombra e luce sul sentiero che confondevano ogni forma.

"Cosa ne sai tu di innamorati?" insisteva lei intanto.

"Tutto so. Tutto."

"Invece non sai niente."

La figura in fondo al viale si fermò vicino al vecchio pozzo che nessuno usava più.

"Guarda bene, adesso", continuava a insistere la voce.

"Sono stanca. - mi disse mamma - Stiamo qui ancora un po' "

La panchina era calda al sole.

La figura che stavo osservando si chinò sul pozzo e subito le si avvicinò una delle monache. Suor Fulvia, forse. O suor Mariangela... non riuscivo a distinguere.

Stranamente, l'uomo era riuscito a tirare su il secchio e, con una specie di miscolo, mi sembrò che le offrisse da bere.

La scena era improbabile, essendo il pozzo dismesso da tanto tempo, comunque mi fece tornare alla mente il famoso dialogo fra Cristo e la donna della Samaria: "Se bevi di quest'acqua che io ti do, non avrai più sete in eterno."

"Scusami per un attimo solo", dissi a mia madre. Ma lei aveva chiuso gli occhi e si era assopita, appoggiata allo schienale della panchina.

A passi veloci, mi incamminai verso il pozzo, ma giusto mentre mi avvicinavo l'uomo si allontanò verso il cancello.

"Padre!", cercai di chiamarlo. Ma era già lontano.

'Forse ha fretta', pensai. Lui si voltò comunque, facendomi un gesto come di saluto.

Non era il cappellano.

Io non lo conoscevo, ma il suo sguardo incrociando il mio aveva in sé la dolcezza di tutti i profumi più inebrianti che potessi aver sentiti nella mia vita, non uno di meno.

"Lo vedi che non sai niente? Niente, niente, niente...", diceva la mia voce.

"Non hai ancora capito niente. Hai visto quello sguardo. Tutto per te. E ancora non capisci?"

Mi pareva di cominciare a capire cosa voleva dirmi. Mi aiutava la grande dolcezza che adesso sentivo in me.



Conosciamo i nostri lettori

Nicola Giannarelli



Nome: Nicola Giannarelli.

Ci legge da: Santo Stefano di Magra.

Età: 19.

Segno zodiacale: vergine.

Lavoro: studente.

Passioni: musica.

Musica preferita: in generale tutta la musica rock.

Film preferiti: quelli di Tarantino e quelli di Rodriguez.

Libri preferiti: ovviamente quelli di Stephen King.

Piatti preferiti: pizza.

Eroi: Jaco Pastorius.

Le fisse: tutto ciò che riguarda la musica e la tecnologia (materia che studio).

Sogno nel cassetto: spaccare con la musica!



NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



Arrival

(D. Villeneuve - USA, 2016)



Da quanto tempo non ci era possibile associare l'aggettivo "poetico" ad un film di fantascienza? Probabilmente dal 1982, anno di uscita di *Blade runner*. Da allora in poi, i film di quel genere sono stati più che altro catastofistici, pieni di effetti speciali e di epiche battaglie interminabili e assordanti.

Tutt'altra storia con *Arrival*. Come *Blade runner* fondeva due generi - la fantascienza e il *noir* - così anche *Arrival* fonde fantascienza e film intimistico. Anzi, si può dire che, più che fusi, i due generi vengano "accostati", nel senso che sembra di vedere due film diversi in montaggio alternato a partire da uno spunto condiviso.

Si tratta della vicenda di Louise, una linguista americana che viene invitata dal Pentagono a studiare un codice di comunicazione con due creature extraterrestri scese, su strane astronavi ovali, sulla campagna della più sperduta provincia statunitense. Compito di Louise è capire le intenzioni degli alieni. Nel frattempo, altre astronavi sono calate su altri punti del nostro pianeta e stabiliscono contatti con i governi di quelle terre.

Il lavoro di Louise con gli alieni si intreccia con i tragici fatti personali della sua vita, legati alla scomparsa di una figlia ancora bambina e al conseguente fallimento del suo matrimonio.

Ma, mentre la studiosa registra progressi nella comunicazione con gli extraterrestri, i vari governi del mondo, compreso quello americano, decidono di affrontare con le armi i visitatori, spingendo Louise e lo scienziato che collabora con lei ad azioni estreme.

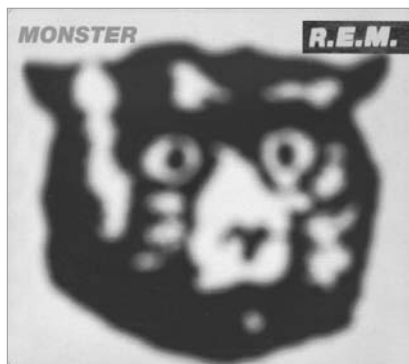
Due film, dicevamo. Uno di fantascienza vera e propria, con tanto di extraterrestri con sembianze di piovra, astronavi ed eserciti pronti all'attacco, sullo sfondo di una crisi mondiale. L'altro psicologico e sentimentale, legato alla drammatica vita privata di Louise, che deve convivere con lutti e ricordi malinconici e dolorosi. Il primo film sembra fare da guscio al secondo e anche le atmosfere cambiano da uno all'altro: le parti fantascientifiche sono connotate da tinte cupe, tensione e dialoghi spezzati e nervosi; quelle intimistiche sprofondano nelle luci rosse e grigie del crepuscolo, nella contemplazione di paesaggi sterminati, nei *flashback* di una dolcezza straziante e in dialoghi vibranti e profondi. Nel momento in cui i due film si toccano, però, producono il colpo di scena finale, emotivamente tra i più belli visti negli ultimi anni. Da tutto questo, grazie all'inventiva degli sceneggiatori, alla visionarietà del regista, alla sublime interpretazione degli attori, scaturisce un capolavoro.



Musica

Andrea Briselli

Tongue - R.E.M.



La discografia dei R.E.M. rappresenta uno di quei casi in cui la musica va vissuta, più che ascoltata.

Dopo il primo fantastico disco pubblicato nel 1983, "Murmur", la band originaria di Athens, Georgia, ha saputo sfornare almeno un disco ogni due anni, componendo con quantità e qualità impressionanti.

Nel 1991 raggiungono il

successo mondiale con "Out of Time" (il disco che contiene "Losing My Religion", uno dei singoli meglio riusciti nella storia del Rock) e nel 1994 abbandonano temporaneamente le sonorità acustiche per riprendere il rock più vivace ed acceso degli inizi, pubblicando un altro gran bel disco: "Monster".

La traccia di questo disco a cui oggi vorrei fare una particolare menzione è "Tongue", in cui Stipe sfoggia un falsetto più che sublime. Il leader dei R.E.M. non si limita semplicemente a cantare una canzone, ma si immerge ogni volta in un personaggio nuovo ed autentico, lasciando trapelare in ogni disco un nuovo tratto della sua personalità.

Ciò che emerge da questa canzone è una sensazione di pace totale col mondo esterno, ed il piccolo "orgasmo" di Stipe nel bridge finale della canzone è uno dei punti più simbolici dell'intera carriera di questo gruppo leggendario.

Visita il nostro sito:

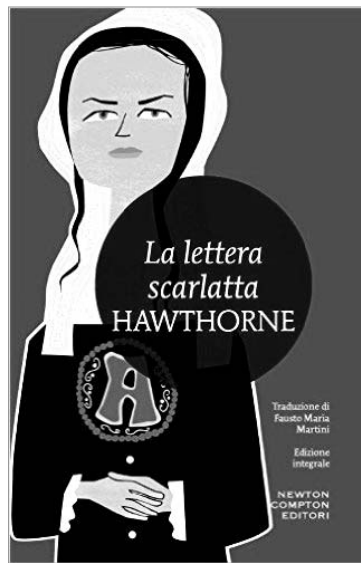
www.il-contenitore.it



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

La lettera scarlatta - N. Hawthorne



Il libro è ambientato nella colonia puritana di Boston, a metà del XVII secolo, e si apre quando Hester Prynne sta per essere rilasciata dal carcere. La donna, colpevole di aver commesso adulterio, viene esposta sulla gogna con sua figlia in braccio, davanti alla folla malevola, e condannata a portare per sempre ricamata sui vestiti la lettera "A", come ricordo perenne della sua colpa e monito per tutta la comunità. La trama ruota attorno a Hester, donna passionale e di carattere forte, cosa che la permette di riflettere sulle regole sociali e sulla morale in maniera autonoma e non condizionata dalle convenzioni

dell'epoca.

Altri personaggi chiave nello sviluppo degli eventi sono il marito, Robert Chillingworth, caratterizzato in modo molto negativo: uomo freddo e anaffettivo, perdona la moglie senza rinunciare alla vendetta; e infine Dimmesdale, il reverendo che, consumato dal senso di colpa e dalle insidiose indagini di Chillingworth, finirà per svelare a tutti la verità.

Attraverso lo sguardo della donna, nel romanzo viene condannata la rigidità di una società in cui non esiste differenza tra legge e religione, in cui il concetto di giustizia e punizione dei colpevoli non prevede in alcun modo una loro riabilitazione: chi ha sbagliato o peccato rimane emarginato dalla comunità puritana e continua a portare la propria colpa come un fardello, senza possibilità di redenzione.

In questo contesto di violenza, Hester, nonostante la sua tenacia e la sua vitalità, alimentata da un forte istinto materno, non conoscerà mai il perdono.

Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Con questa foto, che "autoscattai" il primo gennaio 1999, vorrei ricordare questo nostro meraviglioso gruppo di giovani che, per primi, usufruirono del neo "Centro Giovanile".

Essendo passati "solo" diciott'anni non penso occorra ricordare i loro nomi tra i quali oggi abbiamo parecchi papà e mamme.

Un caro saluto vorrei giungesse a colui che quel giorno rinunciò ad unirsi al gruppo e rimase seduto sugli scalini della macelleria consapevole che presto ci avrebbe lasciato per trasferirsi con la famiglia oltreoceano... Un abbraccio "Mimmo" e... grazie a tutti voi ragazzi.

Omaggio alla famiglia!

di Emanuela Re



Per il compleanno di mio marito quest'anno ho voluto coinvolgere mio figlio, visto che ha quasi 4 anni, per creare insieme qualcosa che avrebbe sicuramente fatto scaldare il cuore del festeggiato: un bel disegno, un mix perfetto di amore e dolcezza! La nostra collaborazione è la dimostrazione di come, a modo nostro, siamo riusciti ad unirci per un obiettivo comune: trasmettere tutto l'amore del mondo alla nostra bellissima famiglia!